Interrogazione alla Camera

Gli arbitrî della polizia nelle campagne

ANCONA, 9.

I mezzadri marchigiani per imporre ai padroni il rispetto della legge (quella sui patti agrari) attuano scioperi e portano sulle piazze la loro protesta. Cioè, usano le armi democratiche che la Costituzione loro riconosce e garantisce.

Il governo di centro sinistra risponde con il ricorso (ovviamente a tutto vantaggio degli agrari) alle forze di polizia le quali non esitano a mettere in atto violenze ed intimidazioni contro i lavoratori della terra in appoggio agli arbitri dei concedenti e delle società industriali di trasformazione dei prodotti agricoli.

Questi fatti hanno provocato anche la ferma reazione dei parlamentari comunisti Giuseppe Angelini, Marino Calvaresi, Argeo Gambelli i quali in un'interrogazione ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura e Foreste sottolineano che «il ripetersi degli arbitri polizieschi induce a ritenere che esistano in merito precise direttive dall'alto, a ulteriore conferma della involuzione della politica governativa».

I tre parlamentari comunisti nel loro documento, per il quale chiedono risposta orale dei ministri, citato anche specifici episodi avvenuti nelle ultime settimane. A questo proposito chiedono «quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti del Commissario di P.S. di Fano, che, in occasione di una manifestazione svoltasi lo scorso giugno presso lo zuccherificio Montesi di Fano, autorizzava irresponsabilmente l'autista di un grosso mezzo dei C.C. a fendere la folla di un migliaio di contadini minacciando di travolgerne e investirne alcuni; dei comandanti delle Stazioni dei C.C. di Pedaso e di Cartoceto che intervenivano, il primo, per impedire che si tenesse in una casa colonica una riunione promossa da alcuni parlamentari ed il secondo per istigare il concedente ad intimidire con una denuncia giudiziaria il mezzadro che esercitava il diritto di sciopero».

ASCOLI

Sempre più grave l'attacco padronale ai livelli di occupazione

Rotte le trattative riprende la lotta all'Elettrocarbonium

In una conferenza stampa comune CGIL e CISL denunciano la situazione non meno grave creatasi nella nuova zona industriale — Chiesto l'intervento del Consiglio provinciale

ASCOLI PICENO, 9.

La condizione operaia ad Ascoli si aggrava di giorno in giorno. L'attacco padronale ai livelli di occupazione e ai salari ha raggiunto dimensioni ormai insostenibili, non solo per i lavoratori interessati, ma per l'intera città.

Alla Elettrocarbonium la direzione dell'azienda ha risposto allo sciopero degli operai — di cui demmo notizia nei giorni scorsi — che chiedevano il ripristino dell'orario normale di lavoro, con la rottura delle trattative e la sospensione, a tempo indeterminato, di 30 operai, su circa 200 attualmente occupati. Alla notizia della provocatoria decisione padronale, tutte le maestranze hanno immediatamente abbandonato il lavoro, che era stato ripreso per l'incontro delle parti. Successivamente l'assemblea dei lavoratori decideva di proseguire lo sciopero, iniziato lunedì scorso, fino a lunedì 11 luglio.

Le locali organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL che agiscono unitariamente, hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale i rappresentanti dei due sindacati hanno fatto il punto della situazione alla Elettrocarbonium denunciando la ingiustificata rigidità mostrata dalla direzione dell'azienda. E' stato altresì rilevato come lo sciopero in atto alla Elettrocarbonium si collochi in un quadro generale, cittadino e provinciale di attacco alla condizione operaia in tutti i settori con gravi ripercussioni sulla stessa economia: da qui la necessità che del problema vengano investiti tutte le autorità, gli enti pubblici interessati e la stessa opinione pubblica.

Il rapido panorama tracciato nel corso della conferenza stampa, è a questo proposito, di una eloquente drammaticità: settori base, come l'edilizia e il travertino, registrano punte assai alte di disoccupazione e di riduzioni salariali; accanto al grave stato di cose in industrie tradizionali, quali la Elettrocarbonium e la Carburo — quest'ultima addirittura in via di smantellamento — vi è la situazione, non meno grave, nella nuova zona industriale (costata alla collettività finora 12 miliardi di danaro pubblico) dove, dopo la sospensione a tempo indeterminato di 11 impiegati messa in atto da qualche tempo alla Cartiera Mondadori, la Società Principe Valli ha comunicato la decisione di procedere al licenziamento di 8 operai, pari al 20 per cento della manodopera occupata.

A questo occorre aggiungere che in tutte le fabbriche del nucleo industriale di Ascoli le condizioni di lavoro e salariali sono le peggiori: si va dalle pressioni e ricatti padronali di ogni genere alle retribuzioni di tipo coloniale: basti un esempio per tutti: il Maglificio Alfieri applica il contratto del 1959 nonostante che esso sia stato già rinnovato, da allora, per ben due volte.

Una situazione, dunque, di gravità eccezionale, che richiede l'intervento urgente ed immediato di autorità, enti pubblici e organizzazioni democratiche.

In questo senso appunto si è mossa l'iniziativa del PCI: il gruppo consiliare comunista della Provincia ha inviato un telegramma al presidente della Amministrazione Provinciale affinchè si faccia promotore di un incontro fra organismi sindacali, enti interessati, partiti, per affrontare i problemi di una grave crisi in atto che compromette obiettivamente lo stesso sviluppo economico della città.

Il Comitato Comunale di Ascoli del PCI, sta intanto portando avanti una decisa iniziativa politica su scala cittadina, al cui base vi è la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale per dare subito alla città una amministrazione che prenda posizione sul problema della pace e ponga mano immediatamente ad un piano di emergenza per l'occupazione.

Nei prossimi giorni sarà dunque decisiva la unità e la combattività di tutti i lavoratori di Ascoli, non solo per respingere l'attacco padronale, ma per il superamento dell'attuale politica economica e per porre le basi di un reale processo di sviluppo economico democratico.

ANCONA: la Giunta teme di urtare il governo

«La situazione è difficile...»

Votato dalla maggioranza di centrosinistra il criticato «piano» quinquennale — L'intervento del compagno Cavatassi

ANCONA, 9

L'ultimo giorno di dibattito al Consiglio comunale sul bilancio 1966 e sul Piano quinquennale, è stato caratterizzato da una vera e propria cartammata sugli specchi, da parte di tutti i componenti la Giunta. Alle serrate e concise critiche — specie di parte comunista — gli uomini del centro sinistra non hanno trovato di meglio che rispondere con frasi come queste: «La situazione è difficile... Chiunque al nostro posto non avrebbe potuto fare diversamente... Meglio di così non si poteva fare...» e via dicendo.

La verità è che non si è voluto — come ha sottolineato il compagno Ruggeri in sede di dichiarazione di voto — per un ingiustificabile «spirito di formula» sottolineare al governo le vere necessità del capoluogo marchigiano. In questo modo ogni rapporto dialettico tra centro e periferia, tra governo ed Ente locale, viene a cadere. Nonostante tutto, però, il Piano e il bilancio sono passati, votati compattamente dalla maggioranza di centro sinistra.

Riferendosi al «piano» il compagno Cavatassi ha detto: «Uno stato di necessità, mi pare rappresentato da almeno tre elementi di fondo, ha imposto alla Giunta di rivedere, molto parzialmente, le impostazioni iniziali. Il primo elemento è dato dalla gravità della situazione delle finanze comunali; il secondo dall'attegiamento manifestato nel 1965 dalle autorità tutorie che, nonostante l'auto contenimento della Giunta comunale di Ancona nelle spese, hanno inferto al bilancio indiscriminati «tagli»; il terzo elemento è dato dalla formulazione del piano stesso che ha costretto la maggioranza ad avviare una rassegna di tutte le esigenze della città».

«Secondo noi — ha proseguito Cavatassi — questi tre elementi della situazione dovevano indurre ad un cambiamento molto profondo nella impostazione della politica amministrativa, se ciò non è avvenuto è perchè non si è avuto, non solo il coraggio, ma la forza politica necessaria per un mutamento profondo. Ne è derivato, quindi, un documento genericamente e sterilmente protestatario». Questa quindi è la ragione per cui alcuni problemi non sono stati affrontati, altri ancora trascurati o posti male. E le rinunce non sono poche. I rioni storici, ad esempio, sono stati abbandonati a se stessi; i piani particolaggiati sventolati ad ogni campagna elettorale sono diventati carta straccia e un ordine del giorno comunista per lo stanziamento di duecento milioni a questo proposito, è stato bocciato dalla maggioranza.

Nei quattro giorni di dibattito sono intervenuti anche i compagni Rocchegiani, che ha trattato il problema della scuola e dell'università; Marinelli, sul rapporto tra Ente locale e cooperazione nella distribuzione; Maggini sul porto e sulle aziende municipalizzate; Bruni sulle frazioni e in particolare su Colle Marino. Poi Iacca che ha sollecitato la Giunta a nominare il comitato comunale deciso dalla conferenza sanitaria; Graziella Mazzotti che ha proposto un comitato per lo studio dei problemi relativi all'occupazione femminile; Pergolotti sulle aziende municipalizzate e sul personale.

L'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista sulla tragica situazione vietnamita ha sollevato una accesa discussione. L'ordine del giorno è stato respinto con l'astensione dei socialisti, anche se le premesse in esso contenute non erano altro che quelle già riportate dal l'*Avanti!*

Montegranaro

Festa popolare per l'inaugurazione della Casa del Popolo

PESARO, 9.

Domani, domenica, con una grande festa popolare si inaugura la nuova Casa del Popolo costruita dalla sezione «Antonio Gramsci». La costruzione sorge nel quartiere d. Montegranaro, una bellissima zona nell'immediata periferia della città, alle pendici del Colle Ardizio. Alla inaugurazione interverrà il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del PCI e segretario regionale del Partito nelle Puglie.

Ecco alcune caratteristiche del l'opera: al pianoterra oltre a due ampi locali si trova un capace salone ove si svolgeranno proiezioni cinematografiche. Al piano superiore un altro salone di minore dimensione per le conferenze e riunioni; in altri due locali, troveranno posto gli uffici, la biblioteca con relativa sala di lettura. All'esterno, due giochi per bocce e una pista di cemento ove si potranno svolgere indifferentemente gare di basket e palla a volo, nonchè praticare il pattinaggio.

I lavori iniziarono una domenica di aprile dell'anno scorso e da allora ben 129 tra compagni, amici e simpatizzanti hanno prestato volontariamente la loro opera per complessive diecimila ore lavorative: la sera di ritorno dai cantieri e dalle fabbriche si lavorava anche nelle giornate festive. Moltissime ditte cittadine hanno fornito aiuto e compagni nella realizzazione. Per esempio tutto il materiale per l'impianto di riscaldamento: radiatori, tubi, eccetera, è stato concesso gratuitamente da alcuni idraulici pesaresi.

Violata la legge si cerca di influire sul magistrato

Chi difende la «Terni» per la questione degli invalidi civili

Uno sfacciato articolo del «Tempo» in risposta ai rilievi del nostro giornale - La verità dei fatti

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9.

Speculazione comunista ai danni della Terni — *L'Unità* ha cercato di creare uno scandalo su una presunta mancata assunzione di invalidi civili — questo il titolo apparso nelle colonne di una pagina nazionale del *Tempo*.

La Terni, azienda di stato, dunque, si è scelto come avvocato di difesa un giornale come il *Tempo*, non tanto per difendersi da un attacco «speculativo» e «scandalistico» del nostro giornale, ma per esercitare una sfacciata pressione sul magistrato che dovrà giudicare il ricorso generale della Terni, per violazione della legge sull'avviamento obbligatorio, ma soprattutto sugli invalidi civili.

A creare quello che il *Tempo* definisce una «speculazione» ed uno scandalo non è stato il nostro giornale, al quale non possiamo arrogarci questo merito ma addirittura un organo dello Stato: esattamente l'Ispettorato Provinciale del Lavoro, che ha spostato denuncia alla Magistratura verso la Terni.

Un organo dello Stato ha denunciato una azienda di Stato per aver violato una legge dello Stato: questa la verità. Una verità che risulta presso la Procura di Terni, perchè questa società ha violato la legge 1548, del '62, art. 9, n.15 e 19. La Terni è accusata non dal nostro giornale ma dall'Ispettorato del Lavoro di aver rifiutato l'accesso al lavoro a ben 180 invalidi civili e di trovarsi scoperta con oltre 10 mila ore di lavoro da riservare agli invalidi.

Secondo il *Tempo* ci saremmo dimenticati di dare ragguagli sul complesso argomento, dando la notizia dell'azione intentata ad una società antesignana in Italia nel settore delle provvidenze.

Per il *Tempo* tutto diviene chiaro e tale da giustificare la Terni alla luce del parere emesso dal Consiglio di Stato. Ma chi deve decidere sulla violazione di una legge dello Stato è la Magistratura e non l'organo amministrativo dello Stato. L'operaio delle Acciaierie, quando deve promuovere un giudizio non ha facoltà di rivolgersi al Consiglio di Stato, ma solo al Magistrato. I lavoratori della Terni non sono alle dipendenze dello Stato. Tanto meno lo sono gli invalidi non assunti alla Terni.

L'organo dello Stato che si è pronunciato — se il *Tempo* vuole ragguagli — è l'Ispettorato del Lavoro che ha richiesto l'avvio al lavoro di 193 invalidi, mentre la Terni ne ha assunti soltanto 13. Ed il ministro deve ancora rispondere ad una interrogazione al riguardo presentata dall'onorevole Alberto Guidi da alcuni mesi: segno che almeno il ministro ha il pudore di non calpestare la legge, e dell'imbarazzo a dare una risposta. Ma da parte della Terni era intercorso un accordo, criticato e criticabile, con l'ANMIC, per l'avvio graduale anzichè in tre, in sei anni, degli invalidi civili con l'impegno di avviarli dapprima a corsi di preparazione professionale.

Per la Terni in realtà afferma il *Tempo* «non si possono snaturare i principi sociali con la diminuzione dell'efficienza produttiva». La Terni non può avere in organico un invalido su 50 operai, perchè ne soffrirebbe la produzione. Per questo ha fatto ricorso alle cartoline «precetto» inviate ai propri dipendenti perchè, attraverso una visita medica si possa considerarli tra gli invalidi. Se uno scandalo c'è, è in tutta questa storia.

Alberto Provantini

Lunedì e martedì

Sciopero regionale dei mezzadri e braccianti

PERUGIA, 9

Il primo appuntamento di lotta estiva è ormai giunto per il movimento umbro. Per lunedì 11 e martedì 12 è stato infatti proclamato uno sciopero regionale di 48 ore dei mezzadri e dei braccianti; per l'occasione numerose manifestazioni sono state programmate nei centri maggiori, come Tavernelle, Umbertide, Paciano, Città di Castello, Todi, Gubbio, Ponte Valleceppi (tutte per lunedì 11), Città della Pieve, Pozzuolo, Bastardo, Magione, Foligno, Azzano di Spoleto, Mugnano (quest'ultime per la giornata di martedì).

L'agitazione e le manifestazioni in programma vogliono anche tendere al raggiungimento di due altri precisi obiettivi: il primo è quello di una maggiore unità fra mezzadri e braccianti; il secondo è l'isolamento che si vuol creare attorno agli agrari tramite una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica e un severo richiamo alle autorità di governo.

Manifestazione filatelica

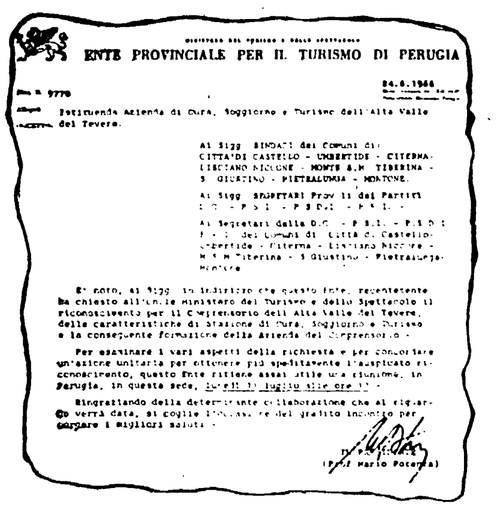
SPOLETO, 9.

E' in corso da ieri, organizzata dal locale Circolo Filatelico «G. Romoli», la seconda manifestazione filatelica e numismatica a carattere nazionale.

PERUGIA

Aria di regime all'Ente turismo

Ad una riunione relativa al Comprensorio dell'Alta Valle del Tevere invitati solo i partiti del centrosinistra



ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI PERUGIA

Prot. n. 9770 — 24.6.1966

Oggetto: Istituenda Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo dell'Alta Valle del Tevere.

Al Sigg. SINDACI dei Comuni di: CITTA' DI CASTELLO - UMBERTIDE - CITERNA - LISCIANO NICCONE - MONTE S.M. TIBERINA - S. GIUSTINO - PIETRALUNGA - MONTONE.

Al Sigg. SEGRETARI Prov.li dei Partiti D.C. - P.S.I. - P.S.D.I. - P.R.I.

Ai Segretari delle D.C. - P.S.I. - P.S.D.I. - P.R.I. dei Comuni di: Città di Castello - Umbertide - Citerna - Lisciano Niccone - M.S.M. Tiberina - S. Giustino - Pietralunga - Montone

E' noto, al Sigg. in indirizzo che questo Ente, recentemente ha chiesto all'On.le Ministero del Turismo e dello Spettacolo il riconoscimento per il Comprensorio dell'Alta Valle del Tevere, delle caratteristiche di Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo e la conseguente formazione della Azienda del Comprensorio.

Per esaminare i vari aspetti della richiesta e per addivenire ad un'azione unitaria per ottenere più sollecitamente l'auspicato riconoscimento, questo Ente ritiene assai utile una riunione, in Perugia, in questa sede, per il 10 luglio alle ore 17.

Ringraziando della determinante collaborazione che al riguardo vorrà data, si coglie l'occasione per inviare gradito incontro per cordiali e migliori saluti.

(Prof. Mario Potenza)

PERUGIA, 9.

Il documento che riportiamo è una lettera che il presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Perugia, prof. Mario Potenza, ha inviato ad amministratori ed a rappresentanti di partiti politici, allo scopo — come i lettori possono constatare — di convocare una riunione per concordare «un'azione unitaria» tendente ad ottenere più speditamente il riconoscimento per il Comprensorio dell'Alta Valle del Tevere, delle caratteristiche di Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo, con la conseguente formazione della Azienda Comprensoriale.

Sin qui tutto va bene. Il fatto grave è che alla riunione in questione sono stati invitati soltanto i rappresentanti dei partiti del centrosinistra.

Perchè, dunque, un Ente pubblico circoscrive le sue iniziative verso gli Enti Locali ai soli partiti che stanno entro lo steccato governativo?

Siamo di fronte ad una colossale svista oppure si tratta di un tipico esempio di quella politica di regione che già in altre occasioni — ad esempio il modo con il quale vennero nominati i dirigenti degli Enti pubblici (di nomina governativa o prefettizia) — nei suoi inaccettabili effetti di discriminazione e di clientelismo?

Dall'Ente provinciale per il turismo e dal suo presidente, il compagno socialista Potenza, attendiamo una risposta chiara. A noi il compito di denunciare con vigore ogni tentativo che miri ad espandere metodi contrari alla democrazia ed alla volontà unitaria delle nostre popolazioni.

Amelia

Il commissario prefettizio aumenta l'imposta di famiglia

TERNI, 9

Dopo le supercontribuzioni sull'energia elettrica e sul gas, dopo l'istituzione di una tassa sull'immondizia, il terzo regalo che il commissario prefettizio ha voluto fare agli abitanti d'Amelia, e quello dell'imposta di famiglia ai meno abbienti, diminuendola agli industriali ed agli agrari.

Si tratta di un'iniziativa che rientra nel quadro di una politica «marca centrosinistra» della quale il commissario è un valido rappresentante.

Ad Amelia, subito dopo la costituzione della Giunta uscita dalle elezioni del novembre '64 si formò un Consiglio tributario per fare accertamenti precisi intorno alle 90 famiglie più abbienti del paese. Successivamente l'indagine fu estesa alla totalità della popolazione e fu deciso di esonerare dalle tasse altre 200 famiglie con reddito trascurabile.

Alle famiglie del ceto medio fu invece confermato l'imponibile del passato con la riserva di fare nuovi accertamenti entro il 1 semestre '66. Entro il 1. semestre '66 arrivò invece il commissario prefettizio a seguito della vicende che che portarono alle dimissioni del Consiglio.

Il commissario non convocò mai il Consiglio Tributario e decise da solo la ristrutturazione ex novo dell'imponibile di tutta la popolazione di Amelia.

Grazie alle decisioni di una sola persona imposta dalla DC che ha creduto di poter sostituire una intera commissione, tutti gli abitanti pagano le tasse. A nessuno ed agli operai l'imposta di famiglia è stata abbonata.

Il miracolo del commissario è stato per la Camorra una ricca messe. Nell'elenco delle persone favorite figurano: Col Comune compiacente l'imponibile di Federici è stato di 40 milioni annui. Col commissario prefettizio è stato portato a 22 milioni.

Il commissario, separato in ogni atto dalla DC, se ne dovrà andare. Con le elezioni dovrà tornare di nuovo una Giunta popolare per fare giustizia anche in questo campo.

Spoleto

Anche la Corte di Cassazione dovrà pronunciarsi sulla vertenza Comune-ENEL

SPOLETO, 9

Si è svolta il 6 luglio a Roma di fronte alla IV Sezione del Consiglio di Stato la annunciata udienza per la discussione del ricorso presentato dal Comune di Spoleto avverso la decisione del Consiglio di Amministrazione dell'ENEL, di negare la concessione di esercizio di attività elettrica richiesta dal Comune stesso a favore della Azienda Elettrica Municipalizzata di Spoleto.

Su richiesta della difesa del l'ENEL, alla quale hanno aderito gli avvocati Scalise e Laureti che rappresentavano il Comune di Spoleto, la discussione del ricorso è stata rinviata.

Si ha intanto notizia che anche nei confronti del Comune di Spoleto, come già quello di Terni, l'ENEL ha proposto ricorso per regolamento di competenza, di fronte alle Sezioni unite della Suprema Corte di Cassazione.

Resta dunque aperta la battaglia per conservare alla città di Spoleto la sua Azienda Elettrica Municipalizzata e tutti i cittadini democratici devono sentirsi solidali in questa lotta al cui successo è legata, oltre che la difesa di una gloriosa istituzione, la prospettiva di una seria ripresa economica per la quale, come per il passato, l'AEM è strumento essenziale.

ACCIAIERIA: ALTRE 72 ORE DI SCIOPERO

Iniziative del PCI nei rioni operai

TERNI, 9

Con lo sciopero degli operai meccanici e la fermata del treno dei profilati si è chiuso il ciclo della agitazione articolata che ha tenuto impegnata l'Acciaieria per oltre una settimana di scioperi di settore. Il giudizio che i sindacati danno della lotta articolata è assai positivo, in rapporto ai danni provocati alla produzione dell'Acciaieria ed alla partecipazione sempre più viva e diretta degli operai allo sciopero per il contratto. Sono salite così a 336 le ore di sciopero effettuate di fermata alla Acciaieria nel corso della dura lotta contrattuale.

I sindacati hanno fissato altre 72 ore di sciopero per i giorni 18 19 20 luglio. Sulle altre 24 ore ore di sciopero articolato i tre sindacati decideranno per le forme di agitazione. Si prevedono anche manifestazioni dei settemila metallurgici ternani.

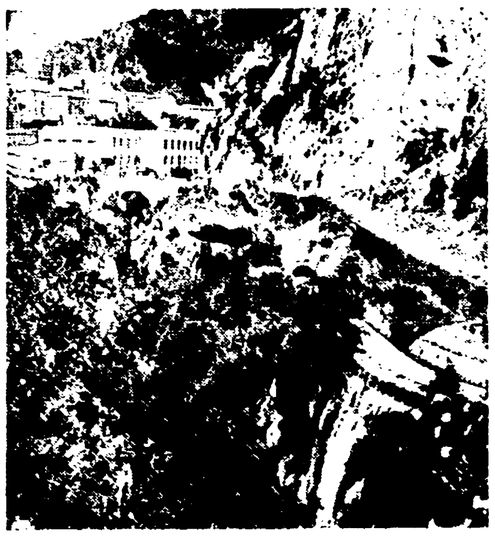
Per sottolineare il fatto che per arrivare allo sblocco contrattuale occorre una volontà politica che scelga tra padronato ed operai, tra sindacati e libertà nelle fabbriche da una parte e strapotere monopolistico e limitazione della libertà dall'altro, il nostro partito ha organizzato, a partire da sabato, dei comizi in tutti i rioni operai. A Terni si avverte questo punto nodale della lotta perchè ci si trova direttamente in presenza dello Stato padrone, il complesso Terni Acciaieria, Ternosos ed Icrot. A decidere in queste fabbriche a partecipazione statale è una volontà politica che si forma nel Governo del paese. Ed il governo di centrosinistra oggi è allineato sulle posizioni di Costa, della Confindustria, della Fiat, del grande padronato.

Alla lotta unitaria degli operai nelle fabbriche, con gli scioperi, si deve saldare un grande movimento di opinione pubblica che imponga al governo una scelta opposta democratica a favore delle rivendicazioni operaie contenute nella piattaforma unitaria della FIOM FIM UIL.

I comizi su questo tema di uno sbocco positivo della lotta contrattuale contro le posizioni del Governo e Confindustria si terranno in questi giorni a: Collestatte Paese, Vil. Le Grazie, S. Valentino, Campitelli, B. Rivo, Cesi, Vill. Italia, Rocca S. Zenone.

ITINERARI TURISTICI

Pioraco: storia arte folclore e sana cucina



Nostro servizio

MACERATA, 9

Pioraco, dall'antico «Prada quacum» dell'epoca romana, è un interessante e caratteristico centro di villeggiatura, che sorge in mezzo ad alti monti a 441 metri sul livello del mare, in provincia di Macerata. Si accede al paese attraverso lunghe gallerie scavate nel vivo della roccia, mentre lo sguardo vaga piacevolmente dalle multicolori case abbarbicate sugli scogli alla vede massiccia della Cartiera Miliani, alla cascata d'acqua alimentata dal fiume «Potenza», la cui verdeggiante vallata che si estende a perdita d'occhio nella conca di Pioraco.

Pioraco conserva ancora, in parte, le antiche vestigia della sua storia, risalenti al periodo dell'impero romano e alla famiglia della Corte dei Duchi Varano da Camerino. Ne sono testimonianza, oltre al ponte romano sul «Potenza» e il tracciato della vecchia sede stradale della via Flaminia, alcuni ruderi di colonne e una statua, venuti alla luce avvenuti durante lavori di sterro e collocati nei vasti orizzonti pubblici, altri residui di carattere storico scandano al turista dove sorgevano l'acquedotto romano, la piscina la «mansio curatoria» e le mura castellane. Nella sede del Palazzo Comunale sono conservati intatti alcuni antichi dipinti di ignoti autori che hanno voluto immortalare così sulla tela il «Prodaquem» di un tempo.

Purtroppo il paese non è ancora «attrezzato» come dovrebbe un centro di soggiorno, anche se molto è stato fatto dalle amministrazioni comunali, di diverso indirizzo politico, succedutesi sino ai nostri giorni. Carente si manifesta l'attuale attrezzatura alberghiera e sportiva, mentre si sente sempre più impellente la realizzazione di un nuovo teatro. Molti ascensi a piedi da terzo ingaliè sulla carta ed anche certi buoni propositi dell'attuale amministrazione di centrosinistra, sembrano cozzare contro la linea governativa in materia di contenimento della spesa pubblica, mentre l'Ente provinciale per il turismo pare non avere occhi per Pioraco e soldi per valorizzarlo turisticamente.

In compenso a tali lacune è da notare l'attività lodevole della «Pro Loco» che organizza durante il periodo della villeggiatura (da luglio a settembre) manifestazioni di vario carattere che trovano il loro apice folkloristico nella «Sagra del Gambero» che è anche il simbolo del piccolo Comune. Gli alberghi «Miramonti» e «Degli Amici» sono le sole e purtroppo insufficienti (per disponibilità di posti letto) attrezzature alberghiere del posto. In compenso annoverano una buonissima cucina. Per il piacere dei gitanti e per il palato dei buongustai è stato aperto lo scorso anno «Il Campanaccio», un nuovo e caratteristico ristorante che sorge a poco più di un chilometro dall'abitato, sulla provinciale Pioraco Sefro, fra una cornice di verdeggianti monti.

Il piatto forte della cucina locale, e quindi tipico per eccellenza, è rappresentato dalla trota, che viene pescata nei corsi dei fiumi o nelle grandi riserve della zona e che l'arte culinaria sa egregiamente presentare in diversi modi e gustosissima alla griglia, al cartoccio alla livornese, ecc.

Naturalmente la cucina è varia e sempre pronta ad appagare tutti i desideri a prezzi modici che oscillano fra le mille e le 1200 lire il pasto, secondo il menù preferito. Nel periodo della caccia si può passare dalla trota di fiume alla selvaggina dei boschi.

Pioraco è quindi un angolo interessante, ancora da scoprire dai più e in particolare da coloro che preferiscono la vita di montagna e l'aria salubre, lontano dal vortice dei grandi centri. Esso rappresenta per quanti amano le gite che ci accingiamo a fare, il primo balzo verso le mete di Monte Lago (m. 940) dagli stermi prati, su Monte Igno (metri 1435) oppure di Monte Gemmo con «Tre Pizzi» (m. 1254) ai quali si può accedere attraverso sentieri e mulattiere oppure su strade abbastanza agevoli anche per le auto mobili.

Alfranco Capponi

Nella foto: *veduta di Pioraco con la cascata d'acqua.*

Carovana della pace nel Maceratese

MACERATA, 9

Dopo l'esperienza della carovana dell'*Unità* per il lancio della pagina delle Marche, il nostro giornale ha organizzato di nuovo questa iniziativa la relazione al bombardamento americani ad Hanoi.

L'iniziativa era tesa non solo a mobilitare l'opinione pubblica sui problemi della pace, contro l'aggressione americana al Vietnam e per chiedere una posizione autonoma, meno «comprensiva» al governo italiano, ma anche a far rilevare come il nostro giornale sia l'unico a riattare i fatti, nella loro integrità, denunciando la faziosità della cosiddetta stampa indipendente e della RAI TV.

La carovana ha avuto un lusinghiero successo e ha dimostrato l'interesse della popolazione nei centri che abbiamo attraversato. Prima nei centri balneari, Porto Recanati, Porto Potenza e Civitanova, e poi nei Comuni di collina.

Nella foto: il comizio a Corridonia dell'on. Gambulli.

Musicisti e critici sovietici ospiti di Menotti a Spoleto

SPOLETO, 9

Un gruppo di musicisti sovietici composto in gran parte di musicisti e critici d'arte è giunto nei giorni scorsi in visita alla città di Spoleto, ove ha assistito a tutti gli spettacoli del Festival dei Due Mondi.

Accompagnati dal compagno Giorgio Melchiorre, membro del Consiglio di Amministrazione del Festival, i sovietici hanno avuto modo di visitare la mostra della scenografia ed hanno anche assistito a una riunione sulla musica contemporanea nella quale è stata discussa la possibilità di una collaborazione tra Spoleto e Mosca.

Il gruppo di ospiti sovietici ha anche incontrato il sindaco democristiano Ettore Busti, il quale ha manifestato il proposito di ricambiare la visita con una delegazione spoletina a Mosca.

Accolta dall'IACP una proposta per alloggi a coppie di persone anziane

TERNI, 9

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Terni nella seduta del 23 scorso ha preso in esame la proposta del sindaco di Terni di costruire alcuni alloggi da assegnare a coppie di persone anziane.

Il Consiglio d'amministrazione ha manifestato il proposito interessamento all'iniziativa

TRIBUNALE DI TERNI

Fallimento Ricordia Mario Guardia — Il Giudice delegato al fallimento in epigrafe dottor Paolo Dini ha disposto per il 21 luglio 1966 alle ore 10 la vendita a pubblico incanto del complesso immobiliare sito in Terni costituito da casa di civile abitazione in stile, mista da grano forni da pane e altre fabbricati siti in Amelia, Guardea e Montecchio (Terni), non che cinque autovetture. Il tutto suddiviso in sedici lotti. Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Terni o al curatore del fallimento avvocato Francesco Rilli via Nobili 18, Terni. Telefono 25.180.